

Latinitas

GLOSSARIO
DELLE
FIGURE RETORICHE



Adynaton: (gr. “*cosa impossibile*”): figura che consiste nell’evidenziare l’impossibilità di un fatto, ricorrendo a ***perifrasi** di carattere paradossale o iperbolico.

Aferesi: fenomeno linguistico in cui si verifica la caduta di uno o più suoni iniziali di una parola, che si fonde con la precedente, in particolare se è voce del verbo *sum*.

Aforisma: breve massima di validità generale.

Allitterazione: figura che consiste nella successione di due o più termini con suoni o sillabe iniziali identici.

Allusiva (arte): richiamo ad un modello letterario anteriore, per ripresa o confutazione.

Anacoluto: figura consistente nell’iniziare un periodo con una determinata costruzione, per poi cambiarla con un’altra, così da ingenerare ‘sorpresa’ nel lettore, per l’avvenuto scarto sintattico.

Anadiplosi: ripetizione di un termine o di un sintagma finale di un verso all’inizio del verso successivo.

Anafora: figura consistente nella ripetizione di una o più parole all’inizio di un verso o in enunciati successivi.

Anastrofe: figura consistente nell’inversione dell’ordine normale delle parole.

Antifrasi: enunciato impiegato ironicamente con un significato opposto a quello suo proprio.

Antilogia: discorso che sostiene una tesi opposta ad un’altra.

Antitesi: contrapposizione di due concetti fra loro opposti.

Antonomasia: indicazione indiretta di persona o cosa mediante la designazione di una caratteristica che le dia risalto.

Apocope: soppressione di una o più lettere alla fine di una parola.

Apoftegma: espressione con valore di massima o proverbio.

Aposiopesi: deliberata interruzione del discorso, che lascia però intendere ciò che non è espresso.

Aprosdòketon: (gr. “*ciò che è inatteso*”) conclusione inaspettata, tesa a sorprendere il lettore, specie in ambito satirico ed epigrammatico.

Asindeto: coordinazione tra due o più elementi di una frase senza l’uso di congiunzioni.

Assonanza: ripetizione dei suoni vocalici nella parte finale di due o più termini. Lo stesso che **omofonia**.

Brachilogia: omissione di qualche elemento sintattico per dare concisione al discorso.

Cacemphaton: accostamento sgradevole di due suoni.

Cesura: pausa ritmica del verso (cfr. l’appendice metrica)

Chiasmo: disposizione incrociata di due elementi che condividono la stessa funzione grammaticale, e conseguente rottura sintattica del normale parallelismo.

Clausola chiusura ritmica del verso o di una frase, legata alla sensibilità quantitativa.

Climax: (gr. “*scala*”) graduale e progressiva intensificazione di parole o ***sintagmi** in termini di amplificazione di un concetto. In tal caso è definito “ascendente”; in senso opposto si configura come “discendente”, definito pure **anticlimax**. Dai grammatici latini veniva chiamato *gradatio*.

Colon: (pl. “cola”) sezione di un verso o di un periodo, talora in successione simmetrica.

Diastole: allungamento metrico di una sillaba breve e conseguente spostamento dell’accento.

Dieresi in poesia, pausa metrica del verso che non “taglia” un piede, ma ne fa coincidere la fine con quella di una parola. Chiamata “bucolica”, cade tra il quarto e quinto piede dell’esametro, (cfr. l’appendice metrica).

Elisione: fusione tra due sillabe uscenti in vocale, rispettivamente finale ed iniziale di parola. E’ detta anche **sinalefe**. In caso di mancata fusione si verifica lo **iato**.

Enallage: cambio della funzione grammaticale di un elemento linguistico; è detto anche **ipallage**.

Endiadi: espressione di un concetto unitario attraverso due termini coordinati.

Enjambement: (fr. “*scavalcamento*”) artificio retorico consistente nella voluta sfasatura tra unità metrica ed unità sintattica. Definito anche, con termine arcaico, **inarcatura**.

Entimema: forma di sillogismo ellittico, in cui si sottintende una delle due premesse.

Epanalessi: ripetizione di una o più parole in successione contigua o con un breve intervallo. Definita *geminatio* dai grammatici latini.

Epifonema: chiusura del discorso in tono sentenzioso, spesso enfatico ed esclamativo.

Epifora: ripetizione di due o più termini alla fine di verso o frase.

Eufemismo: attenuazione di un concetto considerato troppo aspro mediante la sostituzione con un termine o una perifrasi ritenuti più adatti.

Figura etymologica: successione di termini tra loro collegati dall’etimologia.

Fil rouge: (fr. “*filo rosso*”) elemento costante all’interno delle tematiche di uno o più autori; lo stesso che ***leitmotiv**.

Hapax legomenon: (greco, propr.te “*detto una sola volta*”) indica un vocabolo impiegato una sola volta dall’autore.

Hysteron proteron: (gr. propr.te “*ultimo primo*”) figura consistente nel sovvertimento dell’ordine logico degli elementi di una frase, per porre in risalto il dato più importante.

Iperbato: separazione o inversione dell’ordine normale delle parole all’interno di una frase.

Iperbole: esagerazione di quanto si afferma, in termini di amplificazione o riduzione, portandolo oltre i limiti della verosimiglianza, per dare incisività maggiore al discorso.

Ipotiposi: rappresentazione di un fatto, di un’azione o di un gesto realizzata con particolare evidenza e vivacità, talora anche gestuale.

Leitmotiv: (ted. “*motivo ricorrente*”) tema o argomento dominante che si ripete con frequenza nell’ambito letterario di un autore.

Litote: espressione di un concetto mediante la negazione del suo contrario; in caso di attenuazione e sfumatura del medesimo, si configura come variante dell’***eufemismo**.

Metafora: sostituzione di un vocabolo con un altro il cui significato presenti un rapporto di somiglianza per parziale sovrapposizione semantica.

Metonimia: sostituzione di una parola con un’altra ad essa affine per un rapporto di contiguità o dipendenza (causa / effetto; astratto / concreto; contenente / contenuto; autore / opera).

Omeoteleuto: identità fonica nella terminazione dei vocaboli ricorrenti in punti significativi di un testo simmetricamente opposti.

Onomatopea: parola o formazione linguistica con i cui suoni si cerca di riprodurre rumori naturali o artificiali o versi di animali.

Ossimoro: accostamento di due termini di significato opposto.

Parechesi: accostamento di suoni simili tra loro.

Parenesi: esortazione o ammonizione.

Parola-chiave: termine significativo di un contesto, verso cui convergono le parole di un determinato campo semantico.

Paronomasia: accostamento di parole dal suono simile, ma di significato diverso. Dai grammatici latini detta anche *adnominatio*.

Perifrasi: espressione costituita da un insieme di parole con cui sostituire un unico termine.

Pleonasma: espressione caratterizzata dalla presenza di termini grammaticalmente o concettualmente sovrabbondanti .

Poliptoto: ripetizione di un vocabolo, in un giro di frasi relativamente breve, variandone la funzione morfo-sintattica.

Polisindeto: ripetizione frequente di una congiunzione tra parole costituenti una serie o tra proposizioni coordinate tra loro.

Preterizione: espressione di un concetto mentre si finge di volerlo tacere.

Prolessi: anticipazione di un concetto spiegato successivamente.

Prosopopea: artificio consistente nel far parlare persone morte o assenti, come pure nella personificazione di cose inanimate o astratte.

Sillessi: concordanza a senso tra termini discordanti tra loro.

Sinafia: fenomeno della metrica classica per cui la sillaba finale di un verso ipermetro si fonde con la sillaba iniziale del verso seguente entrando nel suo computo.

Sinalefe: lo stesso che ***elisione**.

Sincope: caduta di una vocale o di un'intera sillaba all'interno di una parola.

Sineddoche: forma particolare di ***metonimia**, che consiste nell'estendere o nel restringere il significato di una parola, indicando la parte per il tutto, scambiando il singolare con il plurale, la specie con il genere e viceversa.

Sinestesia: fusione in un'unica sfera sensoriale di elementi che appartengono a percezioni di sensi distinti.

Sinizesi: unione in un'unica sillaba di due vocali appartenenti a sillabe diverse. E' il fenomeno opposto alla **dieresi**.

Sinonimia: rapporto con cui sono legati tra loro termini di significato uguale.

Sintagma: gruppo di due o più elementi linguistici che in una frase costituiscono l'unità minima dotata di significato.

Sistole: abbreviamento metrico di una sillaba e conseguente spostamento dell'accento.

Straniamento: meccanismo con cui dall'autore la realtà viene mostrata sotto un profilo inedito e imprevedibile mediante procedimenti espressivi e stilistici.

Tmesi: tecnica che consiste nella divisione di una parola in due parti, con la frapposizione di un altro termine o la ripartizione in due versi distinti.

Topos: termine che serve ad indicare un luogo comune, come pure un concetto ripreso con frequenza per sostenere un'argomentazione, data

l'efficacia persuasiva e la conseguente utilità per la comprensione del discorso.

Variatio: (lat. "variazione") cambiamento di costruzione all'interno di una sequenza di concetti analoghi, onde evitare simmetria e *concinntas*.

Vox media: (lat. "voce di mezzo") termine che comprende tra i suoi significati sia l'accezione positiva che quella negativa, determinata da un aggettivo o tramite il contesto narrativo.

Zeugma: figura consistente nel far dipendere due o più termini da un solo elemento, in genere un verbo, che ne potrebbe reggere logicamente soltanto uno.